

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

L'Agnello ci guarda, i bambini ci guardano

Ecce Agnus Dei

DON JACOPO

A quanto sappiamo dai vangeli, Giovanni Battista e Gesù non si vedevano da decenni, eppure il Battista non ha esitazioni e lo riconosce subito: "Ecco Gesù, è lui, senza dubbio è lui". Come faceva ad essere così sicuro? Lo ha riconosciuto subito e senza dubbi perché ha visto arrivare uno - Gesù - che sembrava come un agnello in mezzo ai lupi. Il Battista utilizza quest'immagine straordinaria, che lascia senza parole, un'immagine che richiede silenzio e profonda riflessione per essere compresa: "Ecce Agnus Dei - Ecco l'Agnello di Dio". Ripetiamo questa espressione tre volte durante la Messa, a volte la cantiamo, spesso la cantileniamo, ci sarebbe da chiedersi con quanta consapevolezza, con quanto stupore, con quanta commozione, con quanta nostalgia. Ecco l'agnello di Dio. Forse il Battista ha riconosciuto Gesù dal suo sguardo, dallo sguardo di Gesù, dal modo nel quale Gesù guardava Giovanni e le altre persone e gli è venuto in mente l'agnello. Uno con uno sguardo così, in un mondo di lupi, farà presto la fine dell'agnello

sgozzato: Giovanni dice questo e molto, molto di più, solo con il suo *Ecce Agnus Dei*. Gesù è riconoscibile perché ha lo sguardo di un agnello, è un Agnello che ci guarda. Un film del 1943 può aiutarci a capire lo sguardo di Gesù: "I bambini ci guardano". Lo sguardo dell'Agnello è lo sguardo del bambino che subisce il male, spesso causato da adulti che continuano a mietere vittime, a sgozzare agnelli. L'agnello, anche se volesse, non può nuocere a nessuno: ci guarda, subisce e senza nulla dire ma con lo sguardo chiede, dice: perché? Ecco l'Agnello di Dio e noi siamo sotto gli occhi dell'Agnello. L'Agnello compare nella Bibbia dall'inizio alla fine, è il centro - l'Agnello ferito a morte, ma vivo e risorto - di alcuni dei versetti più formidabili dell'Apocalisse. Ci attende alla fine dei tempi lo sguardo di un Agnello, ci dà appuntamento ai crocevia della nostra vita e della Storia, lo sguardo dell'Agnello, nello sguardo degli innocenti stritolati dai meccanismi di ogni potere, politico, religioso, economico. L'Agnello ci guarda, i bambini ci guardano: è lo sguardo di quel bimbo ebreo terrorizzato, con le mani in alto, rastrellato dai nazisti nel Ghetto di Varsavia. L'Agnello ci guarda, i bambini ci guardano dai reparti di ospedale dove si affronta con inesausta ricerca e tenacia la loro malattia, ma resta pungente e doloroso e inevaso l'interrogativo: perché? *Ecce Agnus Dei*. L'Agnello ci

guarda, i bambini ci guardano e noi adulti che mondo stiamo costruendo per loro? Che mondo gli consegnamo? Che chiesa abbiamo edificato per loro? Il dolore di un innocente è questione talmente abissale da poter affrontare la domanda sul significato dell'universo intero, per questo nell'Apocalisse e nel suo cantare la fine e il fine del tempo, al centro di tutto c'è un Agnello, ferito e vittorioso. La nostra fede o passa attraverso la potente domanda sul dolore innocente, o si pone sotto lo sguardo dell'Agnello oppure è un chiacchierare stucchevole, vano, inutile, una filastrocca religiosa intollerabile e non una parola di fede. Tutto il male del mondo si abbatte su ogni innocente che soffre, sanguinante per le ferite inferte dal mistero del male. L'Agnello ci guarda dal gelo di ogni ingiustizia, l'Agnello inerme e muto, è potentissimo e chiaro nella sua domanda: perché? Perché il dolore? Il recente restauro del polittico di Gand ha cancellato la correzione ottocentesca dello sguardo dell'Agnello mistico, rivelando occhi umani, umanissimi che ci guardano. Cristo è presente nello sguardo dell'Agnello, è il suo sguardo quello di ogni agnello innocente, ferito, aggredito dal mistero del male. Questo sguardo ci attrae, ci parla, ci dice cose che sappiamo solo noi perché anche noi siamo tenacemente in attesa di una risposta, sì, siamo in attesa di salvezza e di speranza.

Dal punto e virgola alle faccine

La grammatica aiuta a pensare

DON AURELIO

“Punto, punto e virgola, un punto e un punto e virgola. Ma sì, fai vedere che abbondiamo. Abbondandis in abbondandum...”. Non si può che sorridere ogni volta che ci imbattiamo nella celebre sequenza del film “Totò, Peppino e... la malafemmina” (1956), in cui il principe della risata detta una lettera a Peppino e per non apparire “provinciale”, sparge a piene mani i segni che le grammatiche insegnano ad utilizzare in ben altro modo. Però ha ragione Antonio De Curtis: la punteggiatura, come tutta la scrittura, è anche gioco, invenzione e creatività. Le regole, che comunque ci sono, vanno rispettate e soprattutto conosciute, prima di poterle trasgredire. Alessandro Manzoni nei Promessi sposi arriva a impiegare fino a sei puntini di sospensione..... Ugo Foscolo nelle Ultime lettere di Jacopo Ortis

inventa la lineetta evidenziatrice, altri scrittori le due virgole sovrapposte, le parentesi vuote, cioè prive di contenuti e molto altro, fino a rasentare ‘l'errore d'autore’. Ormai non sappiamo più se completare un sms o un periodo sul social network con un punto, perché lo riteniamo superfluo. Godono ancora di uno status di relativa libertà: le virgolette alte (“ ”), le caporali (< >), gli apici singoli (‘ ’). Oggi la virgola soffre di molta incertezza: c’è chi la usa anche per separare il soggetto dal verbo. Alcuni simboli oggi conoscono una autentica esplosione, grazie a internet e ai cellulari. Uno è il punto



Ma sì, punto e virgola, anzi due virgole: abbondiamo! Non facciamo figuracce...

esclamativo (sconosciuto agli antichi greci e romani). Oggi si tende a usare insieme esclamativo e interrogativo, per rendere l’idea di una domanda che ha un’impronta di stupore. Aggiungiamo le ‘faccine’ che con altre centinaia di ‘icone’ costellano ormai messaggi, post e tweet. Già nel 2009 Umberto Eco lamentava l’eclissi del corsivo: i bambini, e non solo, non sanno più scrivere a mano. La crisi è cominciata con l’avvento della penna a sfera. La scrittura in corsivo accende il cervello, più della tastiera. La punteggiatura ha un uso fondamentalmente comunicativo e i suoi problemi oggi sono relativi al rapporto tra scritto e parlato. Non è detto che chi scrive bene pensi sempre bene, ma certamente scrivere bene è importante ed aiuta anche a pensare bene.

Sotto gli occhi dell'agnello, lo sguardo dell'Agnello



Si chiama Polittico dell'Agnello Mistico ed è una grande opera in tanti pannelli, dipinta tra il 1426 e il 1432 per la cattedrale di San Bavone a Gand (Belgio, Fiandre orientali), dove si trova tutt'oggi. Capolavoro di catechesi per immagini di alto, altissimo profilo teologico e biblico. *L'Agnus Dei* è centrale, ferito mortalmente, ma risorto e vivo: è l'Agnello dell'Apocalisse (5,1-11). L'ultimo restauro (2020) ha eliminato la sporcizia che si è accumulata in mezzo millennio di storia, ma anche alcune correzioni che avevano mutato il disegno originale, ora riemerso: ancora un caso di Bibbia censurata dal devozionismo. Infatti secondo una certa spiritualità emotiva del XIX secolo, *l'Agnus Dei* dallo sguardo umano e perturbante, con i suoi occhi fissi a fissare i nostri, era irricevibile, disturbante, poco accattivante, incomprensibile per persone che dicono le preghiere ma non conoscono la Bibbia. Si è così deciso di abbellirlo, trasformando con qualche colpo di pennello l'Agnello di Dio (il Cristo, nientemeno) in un agnello, semplicemente: dall'Agnello all'agnello. Sarebbe come inserire intorno alla scena del Calvario qualche gattino, per addolcire il contesto troppo crudo e guadagnare così qualche like sui social oggi o ieri qualche devoto in più. Si dà il caso che la fede sia un caso serio, non marketing in cerca di like o adepti, ma tenacia in cerca di verità, speranza di luce anche nell'oscuro più abissale. Così i restauratori, sotto gli occhi del tenero agnello che oggi guadagnerebbe cuoricini di approvazione come un gattino qualsiasi, hanno scoperto invece lo sguardo dell'Agnello, l'Agnus Dei - *firmavit faciem suam* - decisamente impegnativo: ci scruta, ci guarda nell'anima e chiede il perché del dolore. E' lo sguardo del bimbo ebreo terrorizzato, con le mani alzate sotto la minaccia del mitra nazista, durante il rastrellamento del ghetto di Varsavia, mitra puntato contro di lui da mani certamente battezzate. Perché? E' lo sguardo di ogni innocente percosso dal dolore - nessuno escluso - ieri, oggi e sempre: l'agnello innocente esiste da sempre e da sempre è ferito dal male. Perché? Quell'animale muto di terrore è il Logos, Gesù, che ci spinge a pensare e finalmente - se lo vogliamo - può fare della nostra fede una cosa seria e forse così farà anche della nostra speranza. (d.J.)



Incontro ecumenico

a RAPALLO

LUNEDI' 23 GENNAIO

- ore 18,45 ritrovo presso i locali della Parrocchia di S. Anna
- ore 19 ascolto della Parola (*Isaia 1,12-18*) e **condivisione a gruppi**
- ore 20 **buffet conviviale** (porta & condividi)
- ore 21 **celebrazione ecumenica** nella chiesa di S. Anna

LIGURIA
MUSICA



2022-23

Sabato 14 gennaio 2023 ore 21.00
Basilica dei Santi Gervasio e Protasio, Rapallo

MITTELEUROPA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Overture Coriolano op. 62

RICHARD STRAUSS

Duetto-Concertino per clarinetto, fagotto e orchestra

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia n. 36 in do maggiore *Linz* K. 425

Clarinetto

Corrado Orlando

Fagotto

Luigi Tedone

Direttore

Riccardo Minasi

Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova

INGRESSO GRATUITO PER IL PUBBLICO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI
I biglietti sono offerti dal Gruppo IREN e potranno essere ritirati direttamente presso la sede del concerto.